

ASSOCONSULENZA

Fondata a Milano il 16 Dicembre A.D. 1996 e presente dal 2006 sull'Annuario ABI
Prima ed Unica Associazione di Categoria Riconosciuta ed Accreditata Istituzionalmente in Italia



BANCHE ISLAMICHE

Le banche islamiche operano secondo regole che ben si adattano al modello politico ma soprattutto economico degli Stati Uniti, centoquaranta miliardi di dollari gestiti, 166 banche in 34 Paesi (il dato si ferma al '98), un tasso annuo di crescita del 15%, un capitale versato di oltre 7,25 miliardi di dollari e profitti annuali per 1,7 miliardi di dollari. Sono numeri che fotografano un sistema che, pur non ponendosi in diretta concorrenza con gli istituti di credito occidentali, in alcuni Paesi – ad esempio il Pakistan – detiene il monopolio del mercato.

Fondate su regole, che per molti aspetti le rendono poco competitive, le banche islamiche continuano a crescere, grazie al flusso costante di capitali provenienti dal mercato petrolifero, realizzando quella che secondo gli esperti, tra capitalismo e socialismo è la terza via economia.

Ma quali sono queste regole?

Come nasce e in che cosa consiste "il pensiero economico islamico" e soprattutto come si struttura il sistema bancario islamico?

Così come accade per il diritto, per la morale o semplicemente per i comportamenti che regolano la prassi quotidiana anche per il sistema economico, nel mondo islamico, il testo di riferimento è il Corano; un modello che si fonda essenzialmente sul divieto di usura al quale il Corano contrappone costantemente l'elemosina. Allo stesso modo all'attività meramente lucrativa viene contrapposta la solidarietà, al tornaconto individuale il benessere sociale.

Principi per la verità comuni pure ad altre religioni monoteiste con una differenza: se in Europa si è infatti compiuto un processo che ha sottratto il diritto commerciale a quello canonico, l'Islam, invece, non ha mai appoggiato la teorizzazione e di conseguenza lo sviluppo di regole autonome rispetto al "diritto comune" religioso.

Anche se l'affermazione della shari'a, la via rivelata, negli anni ha dovuto fare i conti con la prassi quotidiana che, pur riconoscendo la supremazia formale del diritto religioso, ne ha evidenziato anche il limite alla sua applicazione e alla sua efficacia.

La conseguenza è stata la formazione di una dottrina musulmana di taglio sia economico, sia giuridico che nell'ultimo mezzo secolo ha riacquisito il disegno di un'economia islamica che, in prevalenza su basi ideologiche, costituisca una valida alternativa ai progetti sociali fondati sul liberismo capitalista e sullo statalismo socialista. Da questo approccio

teorico, unito al surplus derivante dal mercato petrolifero, è nata l'esperienza delle banche islamiche.

Che cosa sono le banche islamiche:

Si tratta di istituzioni finanziarie per le quali la legge stabilisce espressamente l'obbligo di operare secondo i precetti del diritto musulmano di matrice religiosa e il cui elemento peculiare è l'assenza di interessi nel dare e nell'avere.

Lontane dall'essere enti non profit le banche islamiche propongono il coinvolgimento del cliente, risparmiatore o debitore, nelle attività economiche della banca da cui deriva l'utile ripartibile secondo le regole del profit-loss sharing.

Gli strumenti finanziari adottati

-Il Profit Loss sharing: la con-partecipazione societaria "nei profitti e nelle perdite" è uno degli schemi fondamentali attraverso i quali nell'Islam viene concepita come lecita la remunerazione dei capitali e sul quale è stato costruito l'intero sistema bancario islamico contemporaneo.

Soltanto l'attività dell'uomo, il biblico sudore della fronte, che include il rischio imprenditoriale può eticamente e giuridicamente giustificare l'arricchimento, questo divieto coranico con il rigetto almeno teorico degli interessi sui prestiti (in quanto guadagno del creditore collegato al semplice decorrere del tempo) ha condotto nel mondo musulmano all'affermarsi di forme d'investimento (mudaraba, qirad, musharaka) nelle quali l'utile ripartito tra i soci è sempre il risultato di un'attività d'impresa.

Altrettanto, elementi di collaborazione tra istituto e cliente possono riscontrarsi nelle operazioni di concessione del credito. In questo modo la banca insieme al proprio cliente si assume pro-quota il rischio collegato al risultato finale dell'attività. Sono così finanziate operazioni di project financing, joint ventures, venture capital, equity financing. Anche il risparmio è gestito in speciali fondi comuni di investimento sotto forma di mudaraba (la banca investe fondi per conto del cliente e prende una percentuale sui profitti derivanti dall'investimento).

Di recente il Profit Loss sharing è stato esteso al settore della assicurazioni, il takaful islamico – così è stato ridenominato il contratto assicurativo – può essere quindi assimilato all'esperienza delle mutue di assicurazione dove l'elemento solidaristico prevale sulla componente speculativa.

Qard Hasan: è il tradizionale mutuo islamico senza interessi. "L'invito divino alla remissione del debito, in concomitanza con il divieto delle usure è stato comunemente interpretato come un appello alla generosità del creditore e ha influenzato la dottrina giuridica classica, la quale ha

costituito il mutuo come contratto gratuito.

Le attuali banche islamiche prevedono il mutuo senza interessi solo a scopo di beneficenza con prelievo dal fondo della zakat (la contribuzione volontaria dei musulmani per i poveri) o decima legale che le banche stesse gestiscono per conto delle comunità locali o dei governi; in Pakistan, considerando che si tratta di un'area economicamente depressa, il qard hasan è impiegato nel credito a scopo di consumo per l'acquisto di beni mobili di necessità.

Le principali transazioni

- Murabaha: la banca acquista un macchinario per conto del cliente e lo vende al cliente a rate senza interessi ma ad un prezzo più alto precedentemente concordato.

- Mudaraba: la banca investe fondi per conto del cliente e prende una percentuale sui profitti derivanti dall'investimento. E' utilizzato soprattutto nei depositi bancari per evitare il divieto coranico di applicare il tasso di interesse.

Musharaka: con un contratto di joint venture, la banca e il cliente acquistano un pacchetto azionario. Le controparti dividono i profitti e le perdite in proporzione all'investimento effettuato e dopo il pagamento dell'onorario concordato per il management.

Ijara: equivale al leasing. La banca finanzia l'acquisto di macchinari, edifici o altre attrezzature e li dà poi in leasing al cliente che paga il canone di locazione concordato.

Ijara-wa-iktina: E' un contratto di leasing che dà al cliente il diritto di acquistare il bene nel momento in cui i pagamenti accumulati hanno raggiunto un livello pari al prezzo di vendita concordato.

Istisna: La banca finanzia la produzione di un macchinario e il cliente paga delle rate man mano che il bene attraversa le varie fasi produttive.

Il comitato dei saggi (Organo di controllo)

Tutte le attività bancarie sono autorizzate e supervisionate da un comitato di saggi. A questo comitato spetta il compito di assicurare che lo svolgimento di tutte le operazioni sia sul piano tecnico che deontologico avvenga secondo quanto stabilito dalla dottrina. Di fatto non esiste il segreto bancario, perché tutte le operazioni effettuate vengono registrate e sottoposte all'esame del comitato dei saggi. E' fra l'altro sempre questo comitato a dare il via libera ai singoli investimenti avviati dagli istituti.

La diffusione

Il sistema bancario islamico, decollato negli anni '70 nei paesi del

Golfo, grazie all'aumento del prezzo del petrolio, ha conosciuto una rapida diffusione in Medio Oriente e nel Sud est asiatico. I maggiori centri finanziari sono nel Golfo Persico e in Malaysia, ma in realtà il sistema bancario islamico ha riscosso notevole successo tra i risparmiatori e si è diffuso in tutti i paesi con popolazione musulmana.

In Kuwait le banche islamiche si sono aggiudicate il 15% del mercato nonostante la concorrenza delle istituzioni finanziarie convenzionali. E nel Regno Unito i quasi due milioni di musulmani stanno alimentando la domanda crescente di servizi finanziari in linea con la legge islamica, tra cui rivestono un ruolo rilevante i mutui sulla casa. Oltre al Regno Unito tentativi di diffusione della banche islamiche sono stati fatti, soprattutto, in Germania e Danimarca.

Mentre a conferma di quanto il mercato attualmente nelle mani delle banche islamiche sia considerato appetibile dagli istituti occidentali (la mancanza del tasso di interesse ha infatti attirato cospicui capitali prima inutilizzati oppure remunerati poco o nulla), è l'apertura all'interno di questi di sportelli che operano secondo le regole islamiche. Tra le prime banche a farlo l'Abn-Amro (Olanda), la Citibank (Usa), la Dresdner Bank (Germania).